



www.donzelli.it

Tra i tanti massacri e genocidi che tristemente si sono succeduti nel secolo che si è appena concluso, quello del popolo armeno ha forse avuto un risvolto drammatico in più: è stato negato, cancellato, coperto dall'oblio. Negli ultimi anni, però, coloro che sono sopravvissuti, i loro figli o i loro nipoti, hanno iniziato un faticoso e dolorosissimo lavoro di scavo per portare alla luce la memoria di quella tragedia. Janine Altounian, una delle massime studiose di psicoanalisi e traduttrice di Freud in Francia, figlia di genitori sopravvissuti al genocidio del 1915, a questo lavoro ha dedicato un'intera vita. Uno dei primi passi in direzione del recupero della memoria del genocidio è stato il ritrovamento del diario che suo padre scrisse nel 1921, subito dopo il suo arrivo in Francia, raccontando gli avvenimenti vissuti nel momento della deportazione.

Si è trattata per la Altounian di una vera e propria scoperta, perché fino ad allora, pur essendo a conoscenza dell'esistenza di quel documento, non aveva avuto il coraggio di leggerlo. Il diario qui pubblicato per la prima volta in traduzione italiana, testimonia quanto la riflessione storica sul dramma vissuto dal popolo armeno sia in questo caso connessa in maniera strutturale con l'esperienza vissuta e con il lavoro di elaborazione psicoanalitica su di essa svolto. La necessità di sopravvivere, così come già per i genitori sfuggiti al genocidio, è alla base della ricerca e del lavoro di scrittura di Janine Altounian: dare voce ad un mutismo traumatico ed iscriverne "da qualche parte" la memoria, nella consapevolezza che solo attraverso il difficile processo del ricordare è possibile dimenticare, elaborare il lutto, rinascere dal dolore.

Sulle pagine del diario di Vahram e sulle riflessioni della figlia si interroga una delle massime psicoanaliste italiane, Manuela Fraire, che riprendendo il filo del lavoro di Janine Altounian, di cui è interlocutrice privilegiata, sottolinea come in esso sia centrale non tanto la ricostruzione quanto una costruzione di senso inedita delle vicende personali e familiari. Solo ciò che ha trovato un suo spazio, un suo luogo può essere rimosso, mentre il trauma che non trova rappresentazione continua a contaminare l'esperienza umana.



Circolo dei lettori

lunedì 11 maggio 2009 ore 21,00

Palazzo Graneri della Rocca

via Bogino, 9 Torino

Incontro con Janine Altounian

intervengono

Marcello Flores, Manuela Fraire

Maria Palazzesi

Janine e Vahram Altounian

Ricordare per dimenticare

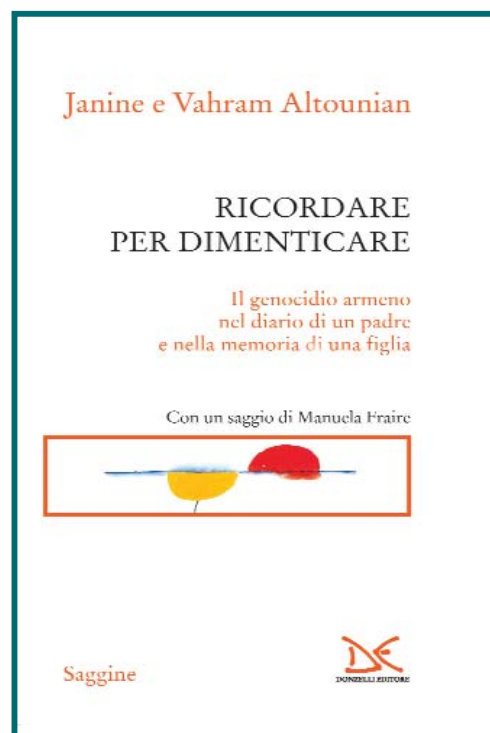
Il genocidio armeno nel diario di un padre e nella memoria di una figlia

Con un saggio di Manuela Fraire

Traduzione di *Terrore e oblio* di **Rossana Rossanda**
Traduzione di *10 agosto, 1915, mercoledì, tutto quello che ho patito dal 1915 al 1919* di **Alessia Piovanello**

Saggine

pp. 144 € 14,50



Janine Altounian, intellettuale, studiosa di psicoanalisi e traduttrice, è responsabile della supervisione alla traduzione delle opere complete di Sigmund Freud in francese.

Vahram Altounian, nato a Bursa, in Turchia, nel 1915 viene deportato insieme alla famiglia. Dopo aver perso il padre, è ospitato con la madre da un arabo e riesce a sopravvivere. Nel 1921 si rifugia in Francia, dove vivrà fino alla sua morte.

Manuela Fraire, psicoanalista, membro ordinario della Società psicoanalitica Italiana, è autrice di numerosi saggi e articoli.